

A 24 anni si preparava a entrare tra le suore della Sacra Famiglia ed è morta mentre cercava di proteggere una ragazzina dalle pallottole dei militari

Congo, il martirio di Thérèse



Congo.- A 24 anni si preparava a entrare tra le suore della Sacra Famiglia. È morta domenica mentre cercava di proteggere una ragazzina dalle pallottole dei militari di Joseph Kabila. Il cardinale Laurent Monsengwo Pasinya: «Vogliamo che regni la forza della legge e non la legge della forza»

C'è anche una ragazza di 24 anni che si apprestava a intraprendere la strada della vita religiosa tra le vittime della repressione che domenica scorsa ha colpito nuovamente le chiese nella Repubblica democratica del Congo con un bilancio di almeno sei morti.

Come racconta il sito La Croix Afrique, **Thérèse Deshade Kapangala (foto)** si trovava a Messa nella parrocchia di San Francesco di Sales a Kintambo, una località a nord-ovest di Kinshasa. Al termine della Messa – presieduta da padre Joseph Musubao, zio della ragazza, un gruppo di laici ha provato a dare vita a una marcia di protesta contro l'ostinazione del presidente Joseph Kabila che – a mandato scaduto e nonostante i tentativi di mediazione della Chiesa – si ostina non voler lasciare il potere. Appena usciti dalla chiesa hanno trovato l'esercito ad attenderli che ha iniziato a sparare. Non è bastato neanche tornare a cercare rifugio dentro la chiesa: gli spari sono continuati comunque e hanno colpito proprio Thérèse, mentre cercava di proteggere una ragazzina.

I parenti raccontano che tra pochi giorni sarebbe dovuta entrare come postulante tra le suore della Sacra Famiglia; cantava nel coro e – legatissima alla preghiera del Rosario – faceva parte del gruppo della Legione di Maria. «Era una persona dolcissima, che si prendeva cura di tutti nella nostra casa – ha raccontato il fratello -. È una martire, è morta per il nostro Paese».

Su queste nuove violenze è intervenuto con forza in queste ore il cardinale Laurent Monsengwo Pasinya, arcivescovo di Kinshasa: **«Noi contiamo nuovamente i nostri morti, i feriti, i sacerdoti e i laici arrestati, i furti, quando invece il capo della polizia aveva ricevuto l'ordine di rispettare**

i diritti umani e di evitare spargimento di sangue, così non è stato», ha denunciato in una dichiarazione alla stampa. «Siamo diventati una prigionia a cielo aperto? Come è possibile uccidere uomini, donne, bambini e persone anziane che recitano cantici religiosi stringendo in mano la Bibbia, il crocifisso, il rosario?». «Noi vogliamo che regni la forza della legge e non la legge della forza», ha concluso invitando i fedeli a rimanere «imperturbabili».

Un nuovo appello per la Repubblica democratica del Congo è stato lanciato oggi anche da papa Francesco: «Tutti si impegnino ad evitare ogni forma di violenza – ha detto -. La Chiesa non vuole altro che contribuire alla pace e al bene comune della società».

Fonte: www.mondoemissione.it